

# L'emerito di Praga È morto il cardinale Vlk Costretto a fare il lavavetri sotto il regime comunista

**SALVATORE MAZZA**

**D**iventare sacerdote, per lui, non era stato affatto facile. Nella Cecoslovacchia d'oltrecortina, negli anni di un dopoguerra difficilissimo per chi si professava cattolico, anche studiare teologia era un qualcosa di molto complicato e, anzi, impossibile. Per lui però non c'era nulla che potesse veramente distoglierlo dal suo sogno. E così fu contadino, attacchino, operaio in una fabbrica di automobili, e mille altre cose ancora per tutto il tempo che gli fu necessario per arrivare a realizzare finalmente il suo sogno. Era il 1968, nei mesi della Primavera di Praga, quando finalmente fu ordinato. I mesi in cui tutto sembrava possibile, prima che tutto finisse sotto i cingoli dei carri armati sovietici. Che avrebbero riportato i cattolici sotto il tallone della persecuzione, ricacciandoli nella clandestinità. Ma Miloslav Vlk ormai era un prete, anche se mimetizzato da lavavetri e costretto a celebrare Messa di nascosto.

A quasi 50 anni da quel giorno, il sacerdote che tanto tenacemente aveva voluto consacrare la sua vita al Signore e che nel 1994 Giovanni Paolo II elevò al rango di cardinale, è scomparso ormai 84enne dopo una malattia dolorosa «sopportata con fede e fiducia nel Signore», come ha scritto papa Francesco nel telegramma inviato ieri al cardinale Dominik Duka successore di Vlk come arcivescovo di Praga. «Elevo fervide preghiere a Dio perché conceda il riposo eterno a questo zelante e generoso pastore e mi unisco spiritualmente ai fedeli di codesta comunità diocesana dove egli esercitò con sollecitudine il ministero episcopale», ha scritto ancora papa Bergoglio, sottolineando la propria «ammirazione» per la «tenace fedeltà a Cristo» dello scomparso; tenacia dimostrata, aggiunge il Pontefice, «nonostante le privazioni e le persecuzioni contro la Chiesa, come anche la sua feconda e molteplice attività apostolica animata dal desiderio di testimoniare a tutti la gioia del Vangelo, promuovendo un autentico rinnovamento ecclesiale fedele sempre docile alle aspirazioni dello Spirito Santo».

Pastore zelante e sempre aperto al dialogo, vicino al movimento dei Focolari, Vlk, come arcivescovo di Praga, fu protagonista del passaggio al post comunismo. All'inizio di gennaio del

1989, nella Cecoslovacchia che si preparava alla "rivoluzione di velluto", fu autorizzato a svolgere l'ufficio sacerdotale per un anno "di prova". Divenne parroco nella regione della Boemia dell'Ovest. Il 1° settembre di quello stesso anno iniziò a occuparsi come curato anche delle parrocchie alla frontiera con la Baviera. E poi appunto la nuova rivoluzione, senza cingoli questa volta a calpestarla: il 14 febbraio 1990 fu nominato da Giovanni Paolo II vescovo di České Budejovice e il 31 marzo 1990 ricevette l'ordinazione episcopale. Il 27 marzo 1991, dopo appena un anno, Wojtyła lo nominò arcivescovo di Praga, successore del cardinale František Tomášek. Una capacità di dialogo, quella di Vlk, che il cardinale ebbe modo di esercitare anche sul fronte civile, dando un contributo determinante alla stagione che avrebbe portato alla divisione indolore della Cecoslovacchia nel 1993, sotto la presidenza di Vaclav Havel. Forse furono proprio queste sue doti, quel suo non essere mai sopra le righe ma sempre aperto all'interlocutore, che convinsero papa Wojtyła, nel 1993, a volerlo alla presidenza del Consiglio delle Conferenze episcopali europee, carica che avrebbe mantenuto per otto anni, succedendo al cardinale Martini e primo esponente della ormai ex "Chiesa del silenzio" chiamato a quell'incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Vlk (Boato)

**Aveva 84 anni. Il cordoglio del Papa: tenace fedeltà a Cristo, nonostante le privazioni e le persecuzioni**

